

Ao8

Book design: Gilda Antonello

Copyright foto e disegni:

Le foto sono di Alfonso Giacotti

Gli elaborati grafici sono di Marco Russo

Gli schizzi in prefazione sono di Efsio Pitzalis

Marco Russo

Il congegno pedagogico

Le architetture scolastiche di Maurizio Sacripanti

Prefazione di
Efisio Pitzalis





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

isbn 978-88-255-1809-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2019

Per un Progetto di Architettura civile

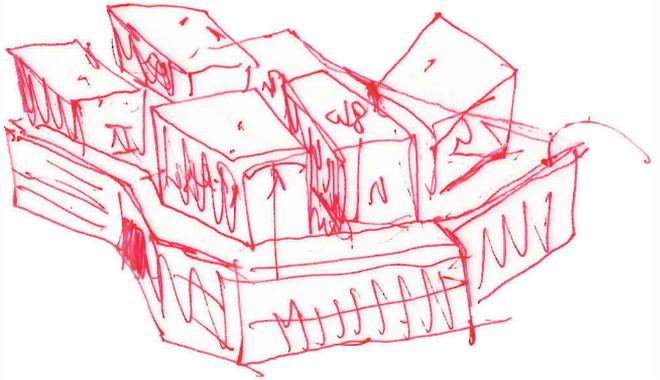
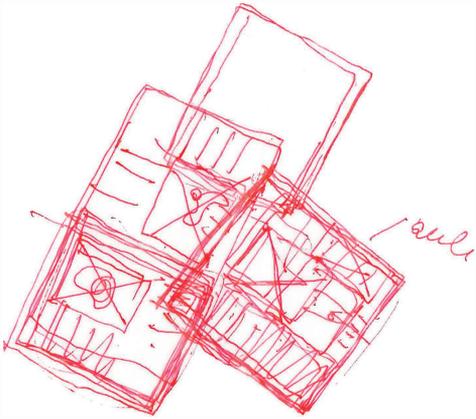
Efisio Pitzalis

Le architetture scolastiche di Maurizio Sacripanti

Marco Russo

Appendice:

- 1951 - Progetto di scuole elementari da 1, 3, 6 aule
- 1952 - Scuola elementare all'aria aperta
- 1969 - Scuola elementare in prefabbricato a Molfetta
- 1976 - Progetto per un organismo comunitario educativo a Montebello
- 1977 - Scuola media a Santarcangelo di Romagna
- 1992 - Progetto di ampliamento della Facoltà di Scienze Politiche, Statistiche e Biologia nell'area ex-Tumminelli a Roma



Per un Progetto di Architettura civile

Efisio Pitzalis*

Dotato di uno straordinario talento sorgivo, la figura di Maurizio Sacripanti emerge per il personalissimo tratto artistico che dal bacino di formazione post-bellica fluisce nel fervido periodo culturale intercorso dai '50 ai '70 assorbendo la vertigine cubo-futurista e la radice timbrica delle divise, delle insegne, degli scudi. Con finalità volte a sciogliere i nodi figurativi che i dubbi di una personalità conflittuale incessantemente riannoda, sospinto da un presupposto figurativo sospeso in un fragile equilibrio instabile e incarnatosi in asso della "prospettiva circolare", Sacripanti - seppure sedotto dalle linee di ascendenza nordica - intercetta così una via italiana alla esperienza immersiva nello spazio architettonico imprimendo un'accelerazione esplorativa che funge da scintilla d'innescio per la costruzione di un corpus generativo, suscettibile di modificazioni temporalmente distanti.

Nel presente albo sono prese in esame sei architetture scolastiche progettate lungo gli anni che vanno dai '50 ai '90, concepite come universi incompleti e aperti, il cui fine pedagogico offre numerosi spunti combinatori e in cui l'azione progettuale si spoglia della sovrabbondante eccedenza che segna il canone delle sue opere più diffuse e fascinose per consegnarsi a un esito incerto tra fedeltà alla tradizione e progresso della disciplina. Del resto, questo rapporto

* Professore Ordinario presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli".

d'interconnessione rivela, in controluce, il reticolo di relazioni destinato a ricostruire i resti di un'opera mutila, "in progress", nel cui centro simbolico s'inscrive la figura arcaica e inedita di un "futuro antico": quello preconizzato dai suoi predecessori nel laboratorio rivoluzionario dell'architettura sovietica degli anni '20, il cui fulcro, sapientemente filtrato da Sacripanti attraverso le esperienze avanguardiste dell'arte americana, ruota attorno alla dissoluzione dell'unità statica e alla esaltazione della visione dinamica dei fenomeni spaziali.

Si tratta, in definitiva, di un sistema corale, minuziosamente scavato, il cui disegno complessivo, frutto di alterazioni cellulari con accenti di matrice surrealista, gestisce il ritmo pendolare tra una dimensione puramente immaginifica e un riscontro filologico intessuto nei paradigmi dell'ars combinatoria. Del resto, all'interno del corredo mitologico di riferimento, sono evidenti suggestioni e debiti che, metaforicamente trasposti, recuperano le forme autonome e collidenti del Campo Marzio piranesiano, per intridersi, in seguito, del lascito figurativo del primo Novecento e giungere infine a noi attraverso la Città nuova di Sant'Elia, la Metropoli di Hugh Ferriss, la Green City di Melnikov. Da questi e da altre fonti di feconda reciprocità maturata nel clima artistico romano, consegue una idea di architettura che attiva uno scambio simbolico con la rete d'ispirazione memoriale e s'incarica di riassumere i movimenti succedutisi nel tempo e nello spazio attraverso un confronto dialettico, allusivo, generato da un esercizio di traduzione a più incognite: specchio di una scrittura vicaria che riporta in luce le vestigia di una sopravvissuta archeologia del moderno.

Sullo sfondo di tali premesse, proporre la figura di Maurizio Sacripanti alla platea delle nuove generazioni è utile per almeno tre ragioni. La prima risiede nel rivendicare una quota di peso della linea avanguardista che ha caratterizzato parte dell'architettura italiana a

cavallo dei '50 e dei '60, fino ai '70, del secolo scorso, riversandosi con profitto nello sperimentalismo d'oltre confine sorto sul finire degli anni '80 come risposta alla decadente stagione post-modernista. La seconda ragione risiede nel periodico tentativo di sottrarre la figura di Sacripanti da un aporetico dubbio interpretativo e dallo scarso interesse storiografico - tramite cui è sovente relegato a fenomeno circoscritto e didatticamente inefficace - per collocarla nel ruolo di apripista che alcuni suoi progetti contribuiscono a consolidare. La terza ragione, infine, serve a tracciare una legge di genealogia dell'opera di Sacripanti. Una legge in grado di riallacciarne la genesi (l'esplosione inaugurale per così dire) allo slancio prolungatosi fino alle prove di autori certo più illustri sul piano mediatico ma forse eccessivamente santificati da quanti ignorano l'origine di complesse articolazioni spaziali, ora ridotte a cliché pseudoartistici vissuti nel raffronto e nell'apparentamento acritico con una disciplina tangente ma ancillare al ruolo civile dell'architettura.

Su questo fronte, il piccolo ma denso contributo di Marco Russo - giovane "Dottore di Ricerca" alle prese con la ricostruzione di un percorso a tralci apparentemente discordi e sconnesso, la cui ebbrezza chiaroscurale si sfrangia in lucida carica visionaria - rintraccia un tassello tramite cui dipanare l'intreccio della multiforme efflorescenza delle venature sacripantiane. In particolare, Marco Russo affronta lo studio sulle dinamiche di formazione dei plessi scolastici poco noti o in parte inediti, per rileggere all'interno di edifici di scarso impatto pubblicitario i principi comuni dello spirito progettuale consoni alla produzione di un'architettura minore ma non per questo immeritevole di attenzione.



Figura 1. Area esterna, Scuola a Santarcangelo di Romagna. Fonte: Alfonso Giacotti